quelli dell'amministrazione postale, i quali custodiscono i vaglia ed altre carte di valore, e che quindi il bilancio dei lavori pubblici risentirà ancora in quest'anno le conseguenze del fatto straordinario del trasporto della capitale.

Il fare poi confronti fra il numero del personale di un Ministero con quello di un altro, credo non possa condurre a pratici risultati, non essendovi i necessari elementi per farlo con vantaggio; giacchè, oltre al personale dei ruoli organici, in tutti i Ministeri vi sono impiegati comandati straordinari, dei quali pure si dovrebbe tener conto.

E poi vi è la considerazione che un locale si presta più o meno di un altro all'economia. Dove, ad esempio, il locale è più vasto e gl'impiegati sono più sparsi si sente il bisogno di un maggior numero di uscieri. Vi sono per conseguenza molte e diverse condizioni, le quali non permettono di istituire confronti astratti fra quanto spende un'amministrazione e quanto spende un'altra.

Ciò che posso dire si è, che le spese avvenute nel primo semestre non si fecero leggermente, e di conseguenza domando alla Camera che mi dia i mezzi per potere procedere nel secondo semestre, se vuole che l'amministrazione non resti incagliata.

Fatte queste osservazioni, credo di avere più nulla a dire a tale riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera aveva domandata la parola per un fatto personale, ma mi pare non siavi più luogo.

NICOTERA. Perdoni. L'onorevole ministro mi ha fatto dire quello che assolutamente non ho detto. Egli ha creduto che io abbia detto che le statistiche sono infedeli. Ebbene, io non ho detto questo. Ho detto che si spendono dei denari nelle statitische, ma che mancano le strade.

Prego il signor ministro affinchè un' altra volta, prima di attribuirmi delle cose che non ho mai pensate nè dette, ci pensi un po' meglio, non avendo io l'abitudine di asserire quello che non so.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Io veramente aveva capito che l'onorevole deputato avesse detto che le statistiche sulle strade erano infedeli; ma dal momento che egli asserisce il contrario, io ritiro anche le mie osservazioni, perchè amo innanzi ogni cosa la lealtà.

PRESIDENTE. L'onorevole Minervini ha inviato al banco della Presidenza questa sua domanda:

« Chiedo che, prima di votarsi la riduzione, a cui il signor ministro resiste, s'inviti il medesimo a presentare alla Camera i consuntivi delle spese relativi alle 90 mila lire stanziate per lo stesso capitolo nell'anno 1866. »

Gli onorevoli Di San Donato, Comin, Lazzaro, Nicotera, Botta, Fanelli, fanno questa proposta:

« La Camera, approvando la riduzione proposta, invita il Ministero a rivalersi dagli onorevoli Jacini e Devincenzi (*Viva ilarità*) della somma spesa per la pubblicazione dei due libri. »

VALERIO, *relatore.* Domando la parola a nome della Commissione per fare una proposta, se la Camera lo crede.

PRESIDENTE. Parli.

VALERIO, *relatore.* La Commissione ha sentite le ragioni esposte dall'onorevole ministro ed il fatto che egli dichiara che questa somma è già impegnata, anzi ha detto spesa...

DI SAN DONATO. Domando la parola.

VALERIO, *relatore...* ma spesa sarà stata, per certo, per degli approvigionamenti, e quindi questi approvigionamenti devono esistere tuttavia; tenendo conto di questa condizione di cose la Commissione, proporrebbe di restringere a 30 mila lire la riduzione che proponeva in 40, di lasciare cioè altre 10 mila lire al capitolo secondo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Minervini.

MINERVINI. Signori, 90,000 lire per fare le spese indicate in questo capitolo e che pure si lasciano ignorare a noi ed alla nostra solerte Commissione del bilancio, sono una cifra ben grave. Il denaro ci costa il 45 o 50 per 100; ciò vuol dire che, per fare 90,000 lire, ci è necessario l'interesse di un capitale pari alla cifra di 4 milioni.

E noi consentiremo che di così rilevante capitale nazionale, l'interesse sia sprecato in codeste spese?

Io non voglio entrare nel meccanismo dei nostri bilanci, ossia di questi bilanci, perchè nostri non sono certo questi passivi, quest'accozzaglia di cifre sibilline. I capitoli che cosa sono, signori, quando mancano gli articoli? Una illusione, un cavallo troiano, che asconde i Teucri nel suo ampio ventre.

Intendiamoci bene: io ho ammirata la finezza colla quale l'onorevole Valerio se la cavò mettendo in nudo quello che ha potuto; ed ho ammirato ancora la squisita lealtà dell'onorevole ministro, il quale ci ha rivelate certe cose che io non voglio indagare, perchè non faccio questione di persone, ma faccio questione di principii.

Ora, io domando: perchè il signor ministro non accetta l'economia proposta dalla Commissione? Perchè dice che non gli basta la somma da essa stanziata. La Commissione dal canto suo, quasi temendo che questa discussione possa aver proporzioni che ci rivelino qualche cosa di che ella volle avere sapiente reticenza, ha detto: tronchiamo la discussione; io vi accordo lire 10,000 di più.

Io dico che il signor ministro deve avere anche lire 100,000, se realmente ci dimostra che deve spenderle in cose necessarie, utili, imprescindibili, non un centesimo di più, non uno di meno.

Quindi io ho deposto sul banco della Presidenza una